



In piazza San Giovanni «Difendiamo i nostri figli», la manifestazione nazionale organizzata in piazza San Giovanni per il Family day contro le unioni civili e la teoria del gender (foto Stefano Montesi)

Il confronto

di **Paolo Conti**

«Strada giusta». «No al moralismo» I due sentimenti del mondo cattolico

Il giurista D'Agostino: la politica si muova. Ma il teologo Salvarani: posizioni minoritarie

ROMA Il colpo d'occhio su San Giovanni ricorda i tempi in cui il sindacato e la sinistra riempivano l'immensa piazza. Oggi colori e slogan sono altri. «Sì alla famiglia naturale come culla d'amore dei nostri tempi» su tante magliette bianche. Bambini innalzati sulle braccia come simboli, «Difendiamo i nostri figli/stop gender nelle scuole». Una folla immensa. Che genera reazioni diverse e contrastanti nel vasto mare del cattolicesimo italiano.

Certezze si alternano a dubbi. Pippo Corigliano, scrittore e saggista, per quarant'anni portavoce dell'Opus Dei in Italia: «Non ho mai partecipato a manifestazioni di piazza ma stavolta sono andato. «Giù le mani dai nostri figli» era il pensiero dominante. Penso che i politici ne prenderanno atto perché gli conviene.... Far ingoiare agli italiani le sperimentazioni sessuali sui propri figli è un'operazione che non passerà, anche se i mezzi di comunicazione tentano di imbambolare le coscienze. Ora tocca costruire giorno per giorno, senza far rumore ma

con chiarezza, una civiltà più consapevole».

Ma basta modificare appena la rotta del gran veliero cattolico per trovare ben altra brezza. Brunetto Salvarani, teologo e saggista, insegna Teologia della missione e del dialogo alla facoltà teologica dell'Emilia-Romagna: «Ora sembra che l'ideologia gender stia diventando il problema dei proble-

Il giudizio

Il saggista Gennari: «Lo dice anche papa Francesco: "Chi sono io per poter giudicare?"»

mi. E così una certa porzione della chiesa cattolica rischia di trovare alleati scomodi in una comune necessità di individuare un nemico. Ma questa porzione è spiazzata dall'effetto papa Francesco nella sua sintesi, al di là delle singole prese di posizione. Il Pontefice ha citato l'ideologia gender come 'un' problema. La sensazione è che si stia enfatizzando

una questione dagli ambiti molto delicati, che richiede riflessione e discussione in un quadro indubbiamente confuso dal punto di vista valoriale». In sintesi, Salvarani: «Sarebbe meglio evitare criminalizzazioni, demonizzazioni, esprimendo posizioni che non sono percepite come proprie dalla grande generalità della chiesa cattolica». La teologa Serena Noceti, che ha studiato la questione gender anche negli Usa, non commenta la manifestazione ma si limita a un'osservazione: «Esistono diversi modi di ricorrere al concetto di 'genere', anche in differenti filoni teologici, che non escludono la differenza psicologica, biologica e genetica tra uomini e donne ma che vogliono leggerla, con i processi di differenziazione, anche sul piano sociale e culturale, senza per questo aderire ai modelli di pensiero di Judith Butler». Ovvero la teoria «estrema» secondo la quale ogni singolo soggetto può «auto-costruire» il proprio genere.

Altro vento, altre idee. C'è la grande soddisfazione di Francesco D'Agostino, filosofo del

36%

la quota in Italia di chi si dichiara cattolico praticante. Decisamente più alta invece, 63,8%, la percentuale di chi si definisce cattolico «ma non praticante» secondo i rapporti del Censis sulla religiosità

diritto e presidente dell'Unione giuristi cattolici italiani: «Questo straordinario successo mostra una scollatura tra il sentire di grandi masse popolari e il ceto politico e intellettuale dominante l'Italia. Non ci sono parlamentari nella giusta misura per dare voce a questo milione di persone. Un importante fatto politico di cui si deve tenere conto». C'è un ma, secondo D'Agostino: «La difesa della famiglia, per me cattolico sacrosanta, non può essere portata avanti con manifestazioni di piazza anche se allegre, pacifiche, colorate. Urge una riflessione politico-culturale capace di coinvolgere il sentire comune della gente sul perché la famiglia stia vivendo una crisi così plateale che produce anche il declino demografico che conosciamo. Insomma sono felice dei messaggi chiari e forti che arrivano da San Giovanni ma guai pensare che possano bastare per arginare la crisi della famiglia».

E invece c'è chi, come Gianni Gennari (ex sacerdote, teologo, scrittore e saggista) sostiene una tesi contraria: «Re-

sto dell'idea che sostenni nel 1974, e che mi costò la cattedra di Teologia morale all'Università Lateranense. Eravamo sotto referendum sul divorzio e semplicemente dissi, in un confronto al quale partecipò anche Aldo Moro: la legge sul divorzio c'è dal 1970, che cosa deve fare la Chiesa? Deve spiegare, a livello ecclesiastico, cos'è il vero amore, la vera fami-

Le conseguenze

Lo scrittore Corigliano: in Parlamento penso che ne prenderanno atto perché gli conviene

glia, che il divorzio è una sconfitta. Ma deve lasciare alla politica le scelte sulle leggi. Non si deve immischiare... La frase di papa Francesco: "chi sono io per poter giudicare...". Meravigliosa. La morale è una gran cosa. Il moralismo è qualcosa di tragico buttato addosso all'altro per sottolineare la sua inferiorità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ddl

● Il ddl Cirinnà, (Monica Cirinnà è la senatrice del Partito democratico che l'ha redatto) è all'esame del Senato. La discussione sugli emendamenti riprende martedì

● Il disegno di legge disciplina le unioni civili per i conviventi e le coppie omosessuali. Introduce l'unione direttamente nel codice civile

● Il testo estende alle unioni civili la cosiddetta *stepchild adoption*, ossia l'adozione da parte di uno dei componenti di una coppia del figlio del partner. La possibilità riguarda anche le coppie eterosessuali ma viene di solito riferita alle coppie dello stesso sesso

● Nell'unione civile sono riconosciuti diritti di assistenza sanitaria, reversibilità della pensione, subentro nell'affitto, separazione dei beni e i doveri previsti per le coppie sposate

Il caso

Così nelle scuole si sperimentano i programmi sull'identità di genere

ROMA Il primo è stato un liceo classico romano, il Socrate. La preside, Gabriella De Angelis, è appena andata in pensione e rivendica con orgoglio quel progetto per i suoi studenti contro l'omofobia e per l'orientamento sessuale. Era il 2007.

«Per fare quei primi corsi abbiamo partecipato e vinto un bando fatto dal dipartimento Pari opportunità», racconta Gabriella De Angelis, spiegando che poco dopo i progetti nelle scuole si sono moltiplicati, grazie all'intervento del ministero della Pubblica Istruzione. Per fare cosa?

«Insegnare il rispetto e la tolleranza», dice Andrea Gatti dirigente dell'Istituto superiore Luigi Galvani di Milano. E spiega: «Abbiamo deciso di partire tre anni fa, quando ci siamo accorti che nelle scuole circolavano insulti omofobi pesanti. Il progetto si divideva in due parti: prima sono venuti responsabili dell'Arcigay a proiettare un video gira-

228

mila circa sono gli associati all'Arcigay. L'associazione, che ha l'obiettivo di promuovere i diritti delle persone omosessuali, collabora anche con i programmi anti discriminazione di alcune scuole

to fra i genitori di ragazzi omosessuali dove si percepiva la difficoltà dell'accettazione da parte degli stessi genitori». Ma non è finita qui. «Con i ragazzi abbiamo fatto anche dei laboratori teatrali per sdrammatizzare l'omofobia. E devo dire: grazie a questo, gli insulti hanno perso il loro sapore e sono praticamente spariti dalle scuole».

Pure Amnesty international è scesa in campo per finanziare nelle scuole progetti contro l'omofobia e per il rispetto dell'omosessualità. Diversi gli istituti in Italia che hanno aderito, tra questi il liceo scientifico Carlo Levi di Sant'Arcangelo, in provincia di Potenza. Il risultato? Un video con un titolo esplicito: «L'omofobia non ti fa più etero, ma meno uomo». E nel video una serie di testimonianze di ragazzi che sul *leit motiv*: «Vorrei sapere com'è», difendono il loro diritto all'omosessualità, invocando uguaglianza e non discriminazione.

All'Istituto Alberghiero di Formia al termine del progetto si sono inventati un video, «Eterofobia», immaginando il mondo alla rovescia, mentre al liceo scientifico di Ceccano (Frosinone) hanno puntato su «Omnia vincit amor» dove i ragazzi di una scuola si impegnano a liberare due ragazze che si amano.

A Casarsa della Delizia, il paese di Pierpaolo Pasolini, il progetto «A scuola per conoscerci» è stato proposto dall'Arcigay e finanziato dalla Regione Friuli-Venezia Giulia. E nell'istituto comprensivo intitolato proprio

L'apripista

Il primo liceo fu, nel 2007, il Socrate di Roma con un bando del dipartimento Pari opportunità

a Pasolini si è arrivati al secondo anno di questa esperienza.

Racconta Danilo Buccaro, il dirigente scolastico: «Il progetto prevede due interventi di due ore ciascuno nelle classi delle terze medie. Il primo è ad opera di uno psicologo iscritto all'ordine e formato su questi temi, ovvero l'identità di genere e l'orientamento sessuale, gli stereotipi linguistici, la discriminazione, il rispetto della persona. Il secondo prevede una ripresa dello psicologo e nella seconda parte, circa quaranta minuti, la testimonianza di due giovani omosessuali, un maschio e una femmina, che hanno raccontato di come siano stati vittime di derisioni e soprusi a scuola senza ricevere dalla scuola alcun aiuto. I ragazzi interagiscono con domande e in classe è presente ovviamente un nostro docente».

Alessandra Arachi

© RIPRODUZIONE RISERVATA